

POLITICA ISTRUZIONE

Opposizioni all'attacco: "Il ddl crea nuove figure di ricercatori senza eliminare la precarietà"
Rinvitata di un anno la riforma degli istituti accademici telematici, sgradita alla Lega

Università, c'è il via libera alla riforma delle carriere. Ai presidi stipendi più alti

IL CASO

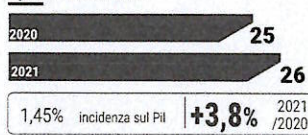
ROMA
Nell'ultimo consiglio dei ministri prima della pausa estiva il governo ha deciso di approvare diversi provvedimenti che riguardano il settore dell'istruzione e della ricerca. Tutto fermo sul versante delle università telematiche su cui si va verso un rinvio ancora di un anno della riforma che avrebbe dovuto rendere più restrittive le norme per il loro funzionamento, un rinvio che accentona la Lega che da sempre è vicina a questo pezzo di mondo accademico.

Via libera, invece, alla riforma delle figure di ricerca che operano all'interno delle università, ed è stato firmato il contratto collettivo nazionale dei 6500 dirigenti scolastici italiani per il triennio 2019-2021. A cambiare non sarà solo lo stipendio dei presidi, con un aumento medio del 3,78% parte dei quali destina-

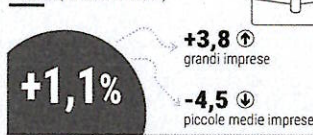
INVESTIMENTI PER LA RICERCA

Consuntivo 2021 e prospettive per R&S (Ricerca e Sviluppo)

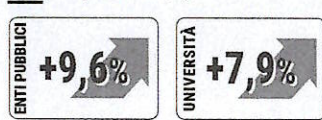
Spesa in miliardi di euro



Privati (variazioni 2021/20)

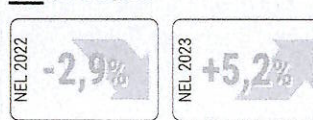


Istituzioni (variazioni 2021/20)



Fonte: Istat (settembre 2023)

Stime per le imprese



se di assistenza all'attività di ricerca: una junior, destinata ai laureati magistrali o a ciclo unico per iniziare percorsi di ricerca sotto la supervisione di un tutor; una senior per i dottorati di ricerca che potranno essere

svolte attività di ricerca. In entrambi i casi la durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Arriva poi il contratto postdoc che potrà essere sottoscritto dal dottore di ricerca. In questo caso potranno essere

svolte attività di ricerca, nonché di collaborazione alle attività di didattica e terza missione. La durata va da un minimo di un anno a un massimo di tre. Rimangono i contratti di ricerca, introdotti nel 2022, per i



48.600
L'entità del personale universitario che svolge funzioni a contratto

za missione. Il contratto potrà avere una durata minima di tre mesi e massima di tre anni. «Si tratta di una "cassetta degli attrezzi" a disposizione di Università, Epr e istituzioni Afam - spiega la ministra Anna Maria Bernini -. Un intervento con cui si intende superare il precariato storico che affligge da tempo il settore e iniettare nuova linfa con strumenti diversificati per attrarre e trattenere i migliori talenti nel circuito della ricerca e dell'innovazione scientifica». Critico il senatore Francesco Verducci,

Una parte della retribuzione dei dirigenti scolastici sarà legata ai risultati

ti a retribuzione di risultato, che arriverà a 260 euro lordi al mese. È previsto il lavoro agile e un tutor esperto per i dirigenti neoassunti nei primi due anni. Soddistati i sindacati per l'aumento della retribuzione dei dirigenti scolastici anche se non concordano sulle cifre: «Si tratta di 195 euro lordi effettivi al mese che i dirigenti avranno sullo stipendio. Aran inserisce nel computo anche le risorse che la finanziaria 2020 ha stanziato per consolidare il Fun dei dirigenti, in sofferenza a seguito della massiccia immissione in ruolo di circa 2000 dirigenti nel 2019. Tali risorse sono già state utilizzate dal 19/20 per la retribuzione di parte variabile e risultato dei dirigenti quindi non rappresentano aumenti effettivi in busta paga».

Infine, è stato approvato il disegno di legge di riforma dei contratti della ricerca delle università. A quanto fa sapere il ministero, si prevedono forme di collaborazione da parte di studenti durante il corso di laurea o di laurea magistrale per un massimo di 200 ore l'anno. Gli studenti potranno fornire assistenza all'attività di ricerca in aggiunta alla collaborazione ai servizi universitari. Il compenso può arrivare a 3.500 euro l'anno. Si introducono poi due tipologie di bor-

FLAVIA AMABLE
ROMA

Manca una visione al ddl che riforma le carriere della ricerca nelle università, secondo Francesco Profumo, ministro dell'Istruzione nel governo Monti, rettore di Opit (Open Institute of Technology) e presidente della Esp Business School campus di Torino.

Attraverso questo provvedimento la ministra Bernini ha promesso di cancellare il precariato storico. Ci riuscirà? «Il precariato è un tema difficile da risolvere e va fatto un discorso più ampio. Da un punto di vista demografico le prospettive del nostro Paese sono difficili. Solo uno o un ragazzo o ragazza su 5 si laurea, vuol dire che abbiamo un deficit grave per motivi demografici e un sistema inefficiente di educazione complessiva. In una società come quella attuale dove i cambiamenti sono molto rapidi e le competenze vanno aggiornate più volte sarebbe necessario ripensare il sistema di formando nuove generazioni che andranno a scuola più volte per acquisire le nuove competenze e cancellare le precedenti».

E questo ddl le sembra avere gli strumenti in grado di andare in questa direzione? «Credo che sarebbe necessario prima avere la visione di quale modello educativo si vuole mettere in atto e poi adottare gli strumenti che

consentano di avviare questo percorso sapendo che è un percorso lungo. I bambini che cominceranno la prima elementare nel 2024 finiranno l'università nel 2043. Auspico che ci sia una visione in grado di educare le nuove generazioni in modo adeguato».

Se il ddl dovesse essere approvato dal Parlamento andrebbe in vigore già dall'anno accademico 2025/2026. Che effetti produrrebbe nelle università italiane? «Alcuni degli elementi di cui ho letto sono in atto da molti anni nelle università. Per esempio nella loro autonomia alcune università già adottano il part-time degli studenti che possono fare un certo numero di ore l'anno per attività di servizio o di supporto alla didattica ma non per la ricerca. Per le ragazze e i ragazzi è un'importante esperienza formativa, guarderai ai modelli che già esistono facendone un'analisi e consolidando i

L'INTERVISTA

Francesco Profumo "Serve una visione per il futuro. La priorità è educare i ragazzi"

L'ex ministro dell'Istruzione: una legge non risolve il precariato



“Il ddl è un segnale positivo perché tra le difficoltà si pensa a investire nella scuola

La ricerca è una cosa molto seria di cui parlare, va preso il meglio dall'estero

migliori estendendoli l'intero Paese. Per quel che riguarda gli altri elementi di accompagnamento alla ricerca credo che si debba essere realisti. In molti si riempiono la bocca parlando di ricerca ma è una cosa molto seria di cui parlare se si conosce la materia. In gi-

ro per il mondo le figure di accompagnamento alla ricerca sono due: il research assistant e il teaching assistant, il primo finanziato da progetti per la ricerca e quindi da progetti dei professori e il secondo attraverso fondi delle università. Anche in questo caso an-

drebbe guardato quello che c'è in giro e poi tradurlo in un dettato di legge che eviti di fare troppi errori».

Riferimenti che le sembrano seguiti oppure no, in base a quello che si sa del ddl?

«Credo che ogni Paese abbia le proprie caratteristiche ma su questi sistemi che sono complessi e hanno riflessi sulla vita delle persone bisogna cercare di fare analisi dei sistemi attraverso i quali si dà solidità a una visione complessiva e poi mettere in atto alcuni strumenti che permettano di attuare quella visione». E se la visione manca, come ha affermato lei poco fa?

«Diventa difficile scegliere gli strumenti più efficaci. Bisogna capire innanzitutto quale modello educativo e della ricerca questo paese vuole adottare. Questo ddl può rappresentare un segnale positivo perché tra le tante difficoltà si pensa a un investimento sulla scuola con i dirigenti scolastici e poi con attività di supporto alla ricerca pe-